

Indice

Presentazione Tinnova	9
Presentazione Riccardo Nencini	11
Prefazione Piero Salvadori	13
Capitolo I Obiettivo innovazione	17
L'intuizione di Targetti	22
Il ruolo del Consiglio regionale	26
Nasce il premio Vespucci	28
Un altro protagonista	33
La settima edizione	34
Capitolo II Lo stato della ricerca	39
Capitolo III Le sei edizioni del premio	49
Il premio Vespucci in cifre	55
La distribuzione territoriale dei progetti	56
Finalisti e vincitori	59
Le tematiche dell'innovazione nel premio Vespucci	67
R&S e brevetti	77
Capitolo IV Un grande brainstorming	83
Capitolo V Lecturae d'impresa	97
Capitolo VI In cerca di un happy end	105
Appendice	133

Piero Meucci
Laura D'Ettole
Anna Letizia Marchitelli

L'AVVENTURA DELL'INNOVAZIONE

Viaggio nella creatività dei toscani

2004-2009
Premio Vespucci

EDIZIONI
ETS

Si ringraziano
Lucilla Cinelli
Fondazione Pignone



www.edizioniets.com

© Copyright 2010

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione PDE

ISBN 978-884672865-4

L'AVVENTURA DELL'INNOVAZIONE
Viaggio nella creatività dei toscani

«Arrivai alla terra degli Antipodi, e riconobbi di essere al cospetto della quarta parte della Terra. Scoprii il continente abitato da una moltitudine di popoli e animali, più della nostra Europa, dell'Asia o della stessa Africa».

dai diari di Amerigo Vespucci

Amerigo Vespucci, un fiorentino che ha guidato le spedizioni verso la scoperta del continente americano. Il primo a descrivere la terra dove era approdato come “Mundus Novus”. Il primo a rendersi conto che aveva di fronte un continente inesplorato, dimostrando, con l’esempio, che una grande scoperta non è frutto di azzardo o di fortuna, ma è una combinazione di talento, conoscenza e passione; quegli stessi fattori che accomunano imprenditori, ricercatori e esploratori. Per questo, da alcuni anni, il Premio Vespucci rappresenta uno degli strumenti con cui TINNOVA – azienda speciale della Camera di Commercio di Firenze e Prato – e le istituzioni del territorio promuovono in maniera sinergica l’innovazione e la ricerca in Toscana.

Un premio per richiamare l’attenzione su una tradizione che affonda le proprie radici nella scienza, nell’esplorazione di nuovi mondi e di nuove realtà, che si rinnova oggi con le tante eccellenze che, pur fra mille difficoltà, riescono a risultare vincenti.

È la storia che emerge anche dal percorso intrapreso in questi anni con il Premio Vespucci, che ha visto una nutrita partecipazione di aziende, ricercatori, giovani e inventori, ciascuno apportando il proprio bagaglio di creatività e di inventiva. Un fermento da raccogliere, incentivare e far crescere affinché possa incunearsi nella dimensione produttiva arricchendola di contenuti, nuovi prodotti, materiali, processi o tecnologie ma anche di gestione e organizzazione, al fine di generare vantaggi competitivi.

È questa una priorità, in un contesto globale che affida alla nostra industria ancora un ruolo rilevante solo se capaci di investire in creatività e innovazione. Osservare l’ambiente, cogliere i piccoli o grandi segnali di innovazione può offrire opportunità

inaspettate, oltre ogni previsione, per adeguarsi alle mutate condizioni di mercato, per proporre risposte concrete sempre più vicine ai bisogni degli uomini. In questo senso, il Premio resta di stringente attualità, perché sottolinea non soltanto questa necessità, ma ne esalta e premia i risultati raggiunti.

TINNOVA

Quello che mi portò, oltre sei anni fa, a dare vita al Premio Vespucci fu la convinzione che la Toscana avrebbe potuto sostenere le difficili sfide del futuro solo puntando sull'eccellenza e sull'innovazione, come l'Alberti sosteneva quando scrisse i principi cui gli artigiani dovevano attenersi per avere successo.

Una convinzione maturata dalla Storia, disseminata dalle vite di uomini che in vari campi dettero un contributo determinante al progresso dell'umanità.

L'idea era quella di un premio che non fosse solo un riconoscimento formale, una targa di cui far bella mostra in una qualche teca, ma una sorta di 'certificato di eccellenza' da investire sul mercato per fare della nostra regione una terra sempre più competitiva.

Con il Premio Vespucci, dunque, non si intendeva andare a celebrare soltanto il 'genio', l'intuizione illuminante, la scintilla, ma la sua declinazione nel mondo dell'impresa, l'applicazione del metodo e della ricerca in grado di creare valore.

Quando il premio fu istituito, la crisi mondiale che ancora ci investe era solo un puntino nero all'orizzonte; oggi, dunque, la sua funzione è ancora più attuale.

Vorrei che Giampaolo Targetti, l'imprenditore che per primo ne intuì l'importanza, fosse ancora tra noi, per proseguire un cammino che mi auguro possa durare ancora per molto tempo.

Gli imprenditori illuminati come lui – e nella nostra regione ce ne sono molti, ma occorre sostenerli con azioni concrete – sono il miglior viatico per rimettere in moto lo sviluppo della Toscana.

On. Riccardo Nencini

L'importanza della ricerca e dell'innovazione per lo sviluppo di un paese, così come di una singola impresa, è ampiamente illustrata in questa pubblicazione, che peraltro mette bene in evidenza come il sistema Toscana, e Italia in generale, siano in affanno in questo campo rispetto ad altre realtà europee.

In particolare si evidenzia la esiguità della ricerca privata, e la mancanza di un efficace collegamento fra Industria e Università, che determina in quest'ultima una maggiore propensione alla ricerca di base piuttosto che a quella applicativa.

In questo scenario diventano molto importanti i singoli individui che con idee pratiche e visione di insieme riescano a colmare queste carenze, almeno negli ambiti delle loro competenze. Uno di questi è stato senza dubbio Pier Luigi Ferrara, nella sua veste pluridecennale di leader indiscusso di Nuovo Pignone (ora General Electric) così come di Vice Presidente di Confindustria Toscana con delega alla ricerca tecnologica.

Pier Luigi è stato un ingegnere di grandi intuizioni tecniche, in grado di sviluppare dal nulla un prodotto che in pochi anni ha raggiunto e superato il livello tecnologico di costruttori, in particolare americani, che da anni erano i dominatori del mercato.

Al di là dell'aspetto puramente tecnico, nel corso dei molti anni in cui ho lavorato con lui, mi piace ricordare di Pier Luigi l'aspetto umano e la visione chiara di quelle che devono essere le linee guida di comportamento nel lavoro come nella vita. Era infatti un "capo" rigido ed esigente, ma mai arrogante e prevaricatore, e sempre disposto ad ascoltare consigli e suggerimenti. Moralmente inflessibile, mai fu disposto ad accettare compromessi che in qualche modo fossero eticamente discutibili. Infine, e qui il collegamento con il contesto di questo libro, aveva grande fiducia nei

giovani, che incoraggiava alla ricerca e all'innovazione, spronandoli a pensare al di là degli schemi consolidati e ai quali dedicava una impagabile attenzione formativa e didattica.

Detto questo risulta facilmente comprensibile come Pier Luigi Ferrara abbia svolto il suo mandato in Confindustria Firenze con assiduità e passione in particolare nei campi a lui più cari come quello della tecnologia e della valorizzazione dei giovani. Da qui al suo fondamentale contributo per la nascita del "premio Vespucci" il passo è stato breve, e anche come doveroso ricoscimento del suo impegno, dobbiamo sforzarci perchè questa iniziativa si consolidi e resti uno strumento di incentivazione per l'innovazione, di cui tanto il nostro paese ha bisogno

Piero Salvadori, Presidente Fondazione Pignone



Fondazione Pignone